

Nei racconti per i ragazzi Bologna si scopre integrata

EMANUELA GIAMPAOLI

Si chiamano Yang, Ludmila, Mohamed. Non vengono tutti dallo stesso Paese, ma parlano tutti italiano. E spesso sono amici per la pelle. Sono le storie che gli autori bolognesi presentano alla Children's Book Fair, da lunedì 1° aprile in Fiera, portando nei loro libri la realtà che si incontra ogni giorno: nelle scuole, nei parchi, nelle strade italiane. E finendo per narrare una società molto più avanti di chi la governa. Lo fa Janna Carioli, con "Il paese delle Balene" (ed. Corsiero) e la storia di un bimbo dai capelli rossi («non volevo che il riferimento fossero sempre e solo i barconi») arrivato in un Paese di cui non conosce la lingua. I suoi compagni gli sembrano pesci in un acquario, finché un'amica non decide di aiutarlo. «Quando vado nelle scuole - spiega l'autrice - incontro bambini integrati, non c'è però nessuna attenzione alla questione

linguistica, che è un passaggio fondamentale. Tutto è affidato alla volontà delle maestre, mentre servirebbero percorsi qualificati». Davide Morosinotto, tra gli scrittori più apprezzati per l'infanzia, premio Andersen 2017, si è cimentato per la prima volta con la scrittura per il teatro. Il risultato è "Nessuno alla frontiera", che debutta al Testoni il 2 aprile per le scuole (il 5 per tutti) con la vicenda di Revez, una guardia addetta a vigilare sul nuovo confine. La "Nuova Nazione della Terra di Qua" si è separata dallo "Stato di Là" e chi varca la frontiera va controllato. Questione di sicurezza. «La guardia deve decidere chi passa e chi no - spiega Morosinotto - . Ci sono due ragazzi che non possono più giocare insieme a pallone perché divisi, un sarto che non può lavorare perché le forbici sono pericolose da trasportare, un signore che vuole tornare da sua figlia. E c'è pure qualcuno cui viene in mente di costruire un

muro». Lo scrittore e illustratore Otto Gabos, nel suo primo romanzo di sole parole, "Quasi piccoli dei" (ed. Battello a vapore) tratteggia invece una Bologna multi-etnica, tra via Fondazza e la Bolognina, con protagonisti bambini cinesi, sinti, ucraini, jamaicani e perfino statunitensi. «Mio figlio è nato negli Stati Uniti, quando è arrivato ha vissuto un certo spaesamento. È un romanzo d'avventura e formazione, con l'idea di esplorare Bologna come città pilota per tornare ad essere più umani». Essere più umani, raccontare il mondo con gli occhi dei bambini, è anche l'appello che 500 protagonisti della letteratura per l'infanzia, tra scrittori, illustratori, editori, librai lanceranno in Fiera il 2 aprile alle 13.30 con il titolo "A porti e libri aperti". Tra loro Bruno Tognolini, autore bolognese di meravigliose rime per l'infanzia, che stavolta leggerà le filastrocche raccolte dai piccoli migranti che ha incontrato negli anni. Per scrivere un'altra storia.

